La Cantina di Venosa per la viticoltura sostenibile

cantina-di-venosa-821affff

Oggi la **sostenibilità** è un tema molto importante a livello globale, da non sottovalutare e necessario, a cui il settore agricolo e in particolare vitivinicolo non può sottrarsi. Negli ultimi anni anche i consumatori italiani, oltre che i viticoltori, sono diventati consapevoli dell'impatto ambientale che la produzione enoica ha sul territorio e hanno mostrato sempre più interesse per i vini sostenibili.

In Italia tra i rappresentanti della viticoltura sostenibile una menzione particolare va fatta alla **Cantina di Venosa**, in Basilicata, che, nata nel 1957, attualmente conta più di 500 soci. La cantina ha deciso di adottare i principi della sostenibilità ambientale così da produrre vini di altissima qualità e al contempo garantire alle nuove generazioni un territorio ancora pieno di risorse, sottratto allo sfruttamento intensivo e all' impoverimento che ne conseguirebbe. Questo approccio è stato fortemente voluto dal presidente **Francesco Perillo** per valorizzare un territorio, quello lucano, pieno di storia e tradizione enoica.

Il progetto di sostenibilità adottato dalla Cantina di Venosa parte dai vigneti e arriva alla cantina: fra i filari viene infatti praticata la **lotta integrata contro i parassiti** mentre in cantina **l'impianto fotovoltaico di 200 kw** permette all'azienda di azzerare le emissioni di anidride carbonica. Viene utilizzato **vetro riciclato al 70%** e, grazie a un moderno sistema di imbottigliamento, si limitano al massimo gli sprechi. L'uso di **colle vegetali** per il confezionamento finale chiude il percorso di salvaguardia ambientale attuato dalla cantina lucana, il cui vino è così prodotto nel rispetto delle logiche della sostenibilità.

Vini come il **Carato Venusio, Terre di Orazio – Aglianico e Terre di Orazio – Dry Muscat**, molto apprezzati dalla nascente classe di consumatori sostenibili, sono il prezioso frutto degli investimenti realizzati dalla Cantina di Venosa per tutelare la terra che li produce e per far sì che quest'ultima possa essere ereditata dai figli di quelle 500 famiglie che attualmente se ne prendono cura.